



Prot. n. 348/S.G.

Roma, 25 marzo 2011

Al Pres. **Franco IONTA**  
Capo del Dipartimento  
dell'Amministrazione Penitenziaria  
**ROMA**

E p.c.

All' On. **Angelino ALFANO**  
Ministro della Giustizia  
**ROMA**

Al Dott. **Emilio di SOMMA**  
Vice Capo Vicario del  
Dipartimento Amm. Penitenziaria  
**ROMA**

Al Dott. **Riccardo TURRINI VITA**  
Direttore Generale del Personale e  
della Formazione  
Dipartimento Amm. Penitenziaria  
**ROMA**

Alle Segreterie Si.N.A.P.Pe  
**LORO SEDE**

**Oggetto: La Polizia Penitenziaria verso la specializzazione – la peculiarità degli O.P.G.**

*Egr. Presidente,*

prendendo spunto dalla discussione al Senato dello scorso 23 marzo in merito alla situazione degli ospedali psichiatrici giudiziari, la scrivente organizzazione sindacale ritiene doveroso un momento di riflessione che ponga l'accento sulle peculiari capacità professionali che quotidianamente dimostrano i poliziotti penitenziari operanti in tali strutture.

Parliamo di unità che, ben al di là del compito istituzionale di compartecipazione alla rieducazione, privi di una formazione specifica, si rapportano, quotidianamente, ad uomini in cui convivono e la figura del reo e quella del paziente.

Poliziotti privi di una formazione specifica che costruiscono il proprio bagaglio professionale solo attraverso le esperienze sul campo: un assioma che porge il fianco ad una riflessione di più ampio respiro connessa ai principi fondamentali della nostra Carta Costituzionale.

Nello specifico il richiamo va al celeberrimo articolo 3 e a quel principio di "uguaglianza sostanziale" che vuole che "situazioni uguali vengano trattate in modo uguale, ma anche situazioni diverse vengano trattate in modo diverso".

È questa la grande violazione di principio che pare paradossalmente registrarsi nella nostra Amministrazione ove, in virtù del generale principio di uguaglianza, tutti i poliziotti (ad esclusione di rare eccezioni) sono soggetti alla medesima formazione, senza poi vedere in quale ambito verrà spesa quella professionalità.



In un Corpo proteso ai “ruoli tecnici”, non si prevede, al contrario di quanto accade per altri settori, uno specifico e peculiare modello organizzativo per gli O.P.G. e laddove è evidente l’odierna specificità delle mansioni, non corrisponde una specialità normativizzata con connesse attribuzioni di indennità di servizio collegate alla pericolosità auto ed etero lesionista degli utenti; e così, *ab absurdo*, le medesime indennità corrisposte ai poliziotti operanti in strutture a custodia attenuata vengono corrisposte ai poliziotti dell’O.P.G., o ai poliziotti del “reparto sanatorio” del Carcere di Paliano.

L’odierna corrispondenza vuole segnare un solco innovativo all’interno del quale muovere uno svecchiamento dell’intero sistema, procedendo tanto da corsi professionalizzanti, tanto da diverse monetizzazioni delle professionalità acquisite. In vista di un tale ambizioso ed impegnativo progetto, e in attesa di adeguamenti contrattuali che tengano in debita considerazione le ponderazioni di cui sopra, riteniamo che non si debba sottovalutare nei prossimi accordi per la distribuzione del fondo incentivante un vincolo che riconosca i 6 O.P.G. e il Sanatorio di Paliano quanto meno alla stregua delle sedi disagiate.

In un’ottica di propulsività propria dell’azione sindacale auspichiamo che i contenuti di tali riflessioni, lungi dal restare lettera morta, costituiscano un momento di confronto fra la parte pubblica e i rappresentanti dei lavoratori tale da favorire il conseguimento del miglior risultato possibile.

In attesa di un opportuno riscontro che codesto Presidente vorrà fornire, si coglie l’occasione per porgere cordiali saluti.

**Dott. Roberto SANTINI**  
**Segretario Generale Si.N.A.P.Pe**